



N°. 173

2 luglio 2018

## INVESTIRE IN AFRICA PER NON ESSERE “INVESTITI” DALL’AFRICA

di Cristiano Cavallari

Corretto il discorso sulla verità delle cifre (vedi [ILFLASH n. 172](#)). Mi pare che Einaudi dicesse: “prima di deliberare occorre conoscere”, per cui è bene che si agisca tenendo conto della realtà.

In ogni caso il tema è un altro: abbiamo alle nostre porte un intero continente (circa 1,2-1,3 miliardi di persone) che per buona parte stanno male. È inutile trincerarsi dietro alle definizioni e distinzioni tra migranti economici e profughi di guerra: la stragrande maggioranza appartiene alla categoria dei migranti economici per cui prendiamone atto, nel senso che se vogliamo che non si riversino in massa da noi visto che il sistema è prossimo al collasso, è bene che si creino occasioni di sviluppo dall’altra parte del continente.

Secondo aspetto: togliamoci dalla testa che il fenomeno sia passeggero. Siamo in un contesto in cui i flussi migratori hanno carattere strutturale. Del resto i flussi migratori ci sono sempre stati. Illuminante è quanto si vede presso il museo a New York su Ellis Island: c’è un’animazione che rappresenta la storia dei flussi migratori nell’arco temporale degli ultimi 5.000 anni. Il video è molto istruttivo e rappresenta molto bene come il genere umano sia in continua “transumanza”. Ora è il periodo in cui è l’Europa che fa da calamita, per cui prendiamone atto e cerchiamo di governare il fenomeno con politiche adeguate.

Terzo punto: come governare ciò? Ancora una volta quella volpe di Berlusconi ci ha visto lungo, come lungimirante era nell’avversare la guerra mossa da Francia, Inghilterra e Stati Uniti contro la Libia. Non ho votato Berlusconi, ma gli riconosco che alcune cose le dice giuste. Il tema è: o l’Europa mette soldi veri per creare sviluppo nei paesi africani oppure, per il principio dei vasi comunicanti, l’Italia sarà nel medio-lungo termine invasa. Dico l’Italia e non l’Europa, perché il vertice di ieri è stato un flop al di là delle amenità sentite dai comunicati stampa. Gli hotspot non verranno creati nei diversi paesi europei ma rimangono all’interno del paese che effettua il primo soccorso (principalmente l’Italia, in sub ordine Spagna e Grecia). La “patata” bollente l’hanno lasciata a noi. E qui Salvini è stato bravo a cogliere il senso di smarrimento ed abbandono degli italiani che si sono visti bistrattati e lasciati soli dall’Europa. Chiudere i porti come fa lui però non risolve il problema perché non rimuove le condizioni di fondo per le quali i migranti tentano di sbarcare in Italia.

Da ultimo e poi mi taccio: lasciare questa povera gente in mezzo al mare stringe il cuore, ma altrettanto mi rattrista vedere che queste persone pensano di risolvere i loro problemi e poi cadono nelle reti della criminalità organizzata perché non vengono accolti ed integrati in un contesto organizzato e gestito in un’ottica europea.

L’Est Europa tutta, da quel solone di Macron alla impaurita Merkel, fino ai vari boss dei paesi dell’est Europa hanno mostrato la loro vera faccia. Ognuno dispensa consigli, nessuno pensa di farsi carico di una vicenda che non può essere gestita da un singolo paese.

